



R.ETE.
IMPRES E ITALIA

Roma, 12 Ottobre 2010

Preg.mo On.le
Silvio BERLUSCONI
Presidente del Consiglio dei Ministri
ROMA

Preg.mo On.le
Giulio TREMONTI
Ministro dell'Economia e Finanze
ROMA

Preg.mo On.le
Umberto BOSSI
Ministro delle Riforme per il Federalismo
ROMA

Preg.mo Sen.
Roberto CALDEROLI
Ministro per la Semplificazione Normativa
ROMA

Preg.mo On.le
Raffaele FITTO
Ministro per i Rapporti con le Regioni e la
Coesione Territoriale
ROMA

Preg.mo On.le
Andrea RONCHI
Ministro per le Politiche Europee
ROMA

Preg.mo On.le
Roberto MARONI
Ministro dell'Interno
ROMA



Egr. Dott.
Ferruccio FAZIO
Ministro della Salute
ROMA

Preg. On.le
Renato BRUNETTA
Ministro per la Pubblica Amministrazione
e l'Innovazione
ROMA

Preg.mo On.le
Enrico LA LOGGIA
Presidente
Commissione Parlamentare per l'attuazione
del federalismo fiscale
CAMERA DEI DEPUTATI

Preg.mo On.le
Raffaele FITTO
Presidente
Conferenza Unificata
ROMA

Caro Ministro,

Rete Imprese Italia - l'Associazione interconfederale promossa da Confcommercio, Confartigianato, CNA, Confesercenti e Casartigiani - considera il processo di costruzione del federalismo fiscale ed il suo incrocio con la riforma del fisco come un'occasione - difficile, ma possibile - per rafforzare, ad ogni livello istituzionale ed amministrativo, il principio di responsabilità: responsabilità nel ricorso alla spesa pubblica; responsabilità nel ricorso alla leva della tassazione.

Tale responsabilità ci sembra, infatti, condizione strutturale di un federalismo necessariamente pro-competitivo e giustamente solidale e di una riforma del fisco che persegua l'obiettivo della progressiva riduzione della pressione fiscale complessiva come l'esito del contestuale avanzamento dei processi di riqualificazione e riduzione della spesa pubblica, e di contrasto e recupero delle patologie dell'evasione e dell'elusione.

In riferimento al recentissimo schema di decreto legislativo "in materia di autonomia di entrata delle Regioni a Statuto ordinario e delle Province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario" - approvato dal Consiglio dei Ministri dello scorso 7 ottobre - consideriamo dunque di particolare importanza che sia stata prevista, relativamente alla rideterminazione dell'addizionale regionale all'IRPEF, la riduzione delle aliquote IRPEF di competenza statale, e ciò "con l'obiettivo di mantenere inalterato il prelievo fiscale complessivo a carico del contribuente".

E, ancora in materia di addizionale regionale all'IRPEF, la bozza del richiamato provvedimento, di cui abbiamo avuto modo di prendere visione, giustamente prevede che "per assicurare la razionalità del sistema tributario nel suo complesso e la salvaguardia dei criteri di progressività cui il sistema medesimo è informato, le Regioni possono stabilire aliquote dell'addizionale regionale all'IRPEF differenziate esclusivamente in relazione agli scaglioni di reddito corrispondenti a quelli stabiliti dalla legge statale".

Tanto rispetto all'obiettivo della non alterazione del prelievo fiscale complessivo, quanto rispetto al principio di differenziazione dell'addizionale regionale IRPEF soltanto per scaglioni di reddito stabiliti dalla legge statale, troviamo però fortemente contraddittoria e palesemente discriminante – almeno stando alla bozza di provvedimento da noi esaminata – la previsione in ragione della quale "in ogni caso, la maggiorazione oltre lo 0,5 per cento non deve comportare aggravio, sino ai primi due scaglioni di reddito, a carico dei titolari di redditi da lavoro dipendente o da pensione in relazione ai predetti redditi".

Se ne ricava, dunque, che tale "clausola di salvaguardia" non si applicherebbe, invece e ad esempio, ai redditi IRPEF da attività d'impresa ed alle pensioni percepite dai lavoratori autonomi.

Si configurerebbe così un regime di aliquote strutturalmente differenziato in relazione alla qualità dei redditi percepiti, che, se confermato, si esporrebbe anche a fondati interrogativi di legittimità costituzionale.

In ogni caso ed in via di fatto, ne emergerebbe un'oggettiva – e discriminante – penalizzazione del prelievo fiscale a carico di quell'amplia platea di piccole e medie imprese, di impresa diffusa, di lavoro autonomo, che costituisce tantissima parte del tessuto territoriale dell'economia reale del nostro Paese.

Chiediamo, allora, che simili previsioni vengano riconsiderate e che, nell'ottica della costruzione di un giusto federalismo fiscale e di un giusto sistema fiscale, la richiamata "clausola di salvaguardia" operi a garanzia della generalità dei contribuenti: titolari di reddito da lavoro dipendente, titolari di reddito da attività d'impresa, titolari di reddito da pensione.

Certi della Vostra attenzione ed auspicando una prossima opportunità d'incontro, inviamo cordiali saluti.

Carlo Sangalli

